

guerra civile. I fotografi e intervistati da non accettato di raccontare che li hanno chiamati delle maniere o ritratti da Sibari le discriminazioni come testimoniate o i rifugiati palestinesi rivolge lo sguardo. E le denunce di Letizia Battaglia sotto gli occhi della realtà ci sono aperti è un po' non solo negli eventi che ancora oggi grazie a nomi hanno saputo cofatto. Qualche Calabrese è attualmente Petrucci per Tognoli, fondatore dell'agenzia dire del Premio

ha sviluppato questo fotojournalistico

atto la capacità d'immagine di visione. Ci sono dire più di uno che scrivono scrittura. E cosa rivelare una foto di viaggio, alcuni vincerli a cui una ventina storia. E direttore



di Enzo Verreggia  
a Pescara

Carlo Emilio Gadda, o della letteratura che serve alla verità, allo smascheramento di tutto quanto che sta intorno sotto parvenze ingannevoli. È l'impulso non di una riscoperta, bensì dell'impatto editorialmente nuovo, necessario, ineludibile di una firma che segna dapprima con la sua presenza e poi con la sua assenza il panorama della cultura non solamente nazionale. Conviene quindi non perdere l'appuntamento delle 11, stamane, al Museo Genti d'Abruzzo, dove il professor Ugo Perolino e l'editore Mariarosa Brocchi presenteranno "I viaggi la morte", nuova uscita di Gadda dalla Adelphi, che ne sta riproponendo l'intera opera. D'altronde è lungo il rap-

porto dell'autore con la casa editrice fondata nel giugno del 1982 da Luciano Foa, Roberto Olivetti e Robert Bazlen. Da vivo vi aveva pubblicato piccoli testi. Nel 2010, con la scadenza dei diritti posseduti dalla Garzanti, si è avuto a disposizione un autentico giacimento gaddiano. Ne fanno parte un epistolario che va dal 1912 al 1973, 800 volumi della biblioteca personale di Gadda, manoscritti originali dei suoi libri più celebri (tra i quali *Eros e Priapo*, *Verso la Certosa* e *Quer pasticciacco brutto de via Merulana*), oltre 600 fotografie, quattro altri effetti personali.

Si legge nell'appendice de "I viaggi la morte": «Saggi, brevi saggi, è il nome che nelle letterature occidentali si suol conferire a un siffatto genere di lavorucci. Meglio forse varrebbe, per il li-

Battista  
Pescara, 1999  
Roma, 1978

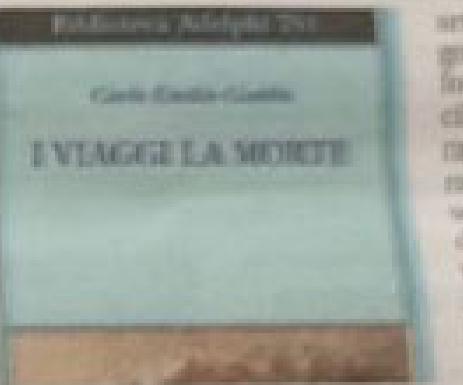
prologo sul campo...  
Dedicatoria  
A chiusura del suo libro c'è

un'altra storia un'altra del legame con la famiglia Alessandrini. Nelle ultime intrecci dell'Abruzzo fuori viaggi paesaggio stuporevole.

## PRESENTAZIONE AL MUSEO DELLE GENTI

# I viaggi la morte, Adelphi apre lo scrigno di Gadda

"I viaggi la morte" raccolta di saggi uscita per Adelphi



bro che ci occupa, il francese *Entretiens*. E di farci la silloge qui proposta spazia dalla critica letteraria alle note di costume, passando per il teatro. Ma è sul lavoro della costruzione in prosa che le sortite di Gadda si appuntano con più frequenza. A un tratto punta il mindo su "Agostino", di Alberto Moravia: «È caratteristica della narrazione moraviana quella d'attitudine a farci dimenticare l'imbrutto del discorso, alleviando la pagina di ogni bagaglio verboso». Diverse pagine prima, nel pezzo che dà il titolo al volume, Gadda era stato più

articolato: «Gli scrittori che traggono il loro nutrimento da un forte spunto fantastico più difficilmente possono fare efficaci rappresentazioni di una totalità morale: ciò non significa, evidentemente, che essi debbano rinunciare ad una sensibilità che fa di suo dovere, d'una magia che resiste alle tentazioni. Per contro i "moralisti" sono talora scarsamente fantastici, quando poi non lasciano dormire in piedi».

L'espressività di Gadda insulava nella verticalità geografica e antropologica della penisola una dilatazione della prospettiva, che, dalla pagina scritta, arrivava all'analisi delle cose, per svelarne la "verità teatrata". Ovvvero il compito precipuo dell'intelligenza militante, che si nega a qualsiasi "tendenza", "organicità" e "adesione al presente", e gli faceva intuire anzitempo la deriva, dell'acculturazione di massa: «La collettività subisce l'incanto non più del maestro, nel seno delle arti e mestieri, ma d'un istrione militantatore».